



CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO

Competitivi
 grazie al digitale:
 la sfida
 di Agrusti

ENRI LISETTO

Il 2021 sarà l'anno «della ripresa definitiva, che sarà strepitosa». Darà il via a una nuova «rivoluzione industriale», una trasformazione digitale «che non sarà un'opzione, ma una necessità. Accompanyeremo le imprese».
 /PAG. 21

IL BILANCIO DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO

La sfida dell'economia nel 2021
 «Competitività grazie al digitale»

Agrusti: «La trasformazione è una necessità, chi non la metterà in pratica sarà fuori dal mercato»

Enri Lisetto / PORDENONE

Il 2021 sarà l'anno «della ripresa definitiva, che sarà strepitosa». Darà il via a una nuova «rivoluzione industriale», una trasformazione digitale «che non sarà un'opzione, ma una necessità. Accompanyeremo le imprese, abbiamo gli strumenti per farlo».

SOCIETÀ IN MACERIE

Confindustria Alto Adriatico mette alle spalle «un anno drammatico», caratterizzato «dalla più grande crisi sanitaria e strutturale dal secondo dopoguerra» durante la quale la società si è divisa in quattro: giovani, vecchi, garantiti e no. E poi il fronte: «Medici e infermieri, inizialmente i nostri an-

geli, poi lasciati soli: esausti e infettati». Secondo il presidente degli industriali Michelangelo Agrusti è arrivato il momento «di rimettere insieme i cocci della società, ridotta in macerie. Servirà uno sforzo morale e intellettuale imponente e noi vogliamo essere tra i protagonisti».

VACCINI AGLI OVER 60 ANNI

Gli imprenditori tirano le somme di un anno di pandemia: «La solidarietà nelle fabbriche, grazie anche ai sindacati, è stata totale e fondamentale. Mettere in sicurezza le persone è stato un lavoro enorme». Nella seconda fase della pandemia «abbiamo lanciato la campagna antinfluenzale. È

stata sgradevole la mancanza di vaccini, che abbiamo trovato in Svizzera». Le vaccinazioni peraltro riprenderanno a gennaio e riguarderanno gli ultrasessantenni. Grazie a Farmindustria sono stati eseguiti 60 mila tamponi rapidi, uno screening di massa che verrà ripetuto «per evitare che il virus chiuda le fabbriche».

BENE CASA E WELLNESS

Dal punto di vista industriale, dopo la prima ondata della pandemia si è registrato «uno straordinario periodo di resilienza». Il settore casa ha avuto una ripresa «immediata e strepitosa» così come il wellness trainato da Jacuzzi e Alba-



tros: l'attesa per un prodotto si aggira sui sette mesi. Gli ordinativi per il prossimo trimestre «sono positivi, eccezione fatta per l'automotive che ripartirà con gli incentivi».

SOLDI PER IL DIGITALE

Portata a termine la fusione tra Unindustria Pordenone e quella della Venezia Giulia: «Un'esperienza che ha dato soddisfazioni». In primis sul Polo tecnologico: «Si chiama-

rà Alto Adriatico, gestirà l'Urban center di Trieste e avrà capitale a maggioranza privato. La Fabbrica Modello di San Vito, primo digital hub italiano che verrà inaugurato ad aprile, «registrerà una triplicazione». Col Recovery Fund «arriverà una grande quantità di denaro per il digitale; faremo una forte moral suasion sulle piccole e medie imprese per la trasformazione che non è un'opzione, ma una necessità». A Vallenoncello è nato il people restaurant (a breve l'asilo nido) il cui modello verrà esportato in aree industriali come

Roveredo, San Quirino e zona del mobile. Investimenti puntati sul capitale umano, su logistica, su vetro e plastica: «Gli Its saranno presidi, centinaia di giovani avranno la competenza per gestire la transizione, mentre i dipendenti attuali non saranno espulsi, ma formati grazie al progetto "Da tutte blu a tute blu"» da Urban center, Polo, Fabbrica Modello, Università, istituti tecnici e professionali.

L'ANNO DELLA RINASCITA

L'unione delle confindustrie regionali, secondo Michelangelo Agrusti, «ci renderà forti interlocutori nei confronti della Regione: è stato un risultato

quasi insperato, frutto di una gestione intelligente. La separazione tra Alto Adriatico e Udine era ingiustificata». Ci saranno, gli industriali, nell'anno «della rinascita» e metteranno in campo politiche europee, green, sviluppo di una nuova filiera produttiva ed economia circolare. Agrusti mette in guardia: «Metà Italia rischia di essere tagliata fuori dalla ripartenza. Non si può indebolire il Paese, è nostro interesse ripartire tutti». Confindustria fa il suo, dal piccolo, stipulando per esempio accordi con i commercianti: «Ci auguriamo nasca una vetrina di e-commerce locale, ma occorre agire presto».

SANITÀ DA RIFORMARE

Il capitolo sanità. Il sistema regionale «è sotto stress, andava bene in tempi di vacche grasse. Vogliamo dare il nostro contributo, sempre che ci vogliono ascoltare». Quanto alla cultura, ricordando che senza imprese non ci sarebbe ad esempio Pnlegge, «la sosteniamo senza egemonizzarla». Confindustria Alto Adriatico «sosterà anche l'Università a Pordenone, sperando che si arrivi all'unificazione a Udine».

BREXIT

Quanto alla Brexit, «dazi e dogane potrebbero complicare la vita dei nostri imprenditori». A proposito di Interporto, oggi partono da Pordenone 60 treni merci al mese: con la nuova asta di manovra si moveranno merci non solo verso il porto di Trieste, va anche verso Svezia e Genova, trampolino verso le Americhe». Nel 2021, infine, centenario della nascita di Lino Zanussi «uno dei fondatori dell'industrializzazione del nord-est», sarà istituito un pre-

mio destinato a un imprenditore innovativo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo dovuto comprarci i vaccini La sanità regionale va ripensata»

«Lasciamo un anno drammatico Occorre ricostruire dalle macerie»

► 23 dicembre 2020



Giuseppe Del Col, direttore operativo, Michelangelo Agrusti presidente di Confindustria Alto Adriatico, il dg Massimiliano Ciarrocchi FOTO MISSINATO